



Ksenia Yakovleva © Unsplash.com

Anno II Numero 22 21 dicembre 2024

Mensile **Caribo Magazine** fondato da Domenico Galati
Registrazione presso il Tribunale di Roma n.16 del 19 gennaio 2023

Indice

<i>L'editoriale</i>	3
<i>La cultura del Nepal</i>	5
<i>Dall'America all'Africa, la Liberia e la sua unica e intrigante cultura</i>	8
<i>Le voci di Malta, esplorando la letteratura maltese</i>	10
<i>L'anima antica della Papua Nuova Guinea</i>	12
<i>Letteratura, musica e tradizioni del Congo.</i>	14

L'editoriale

L'avvento dell'era digitale ha rivoluzionato la nostra società in modi che mai avremmo potuto immaginare. È noto a tutti che l'innovazione tecnologica stia influenzando la produzione e la fruizione culturale, con le relative sfide e opportunità che ne emergono.



La tecnologia ha rivoluzionato la produzione culturale sotto molteplici aspetti. Innanzitutto, ha reso più accessibile la creazione e la distribuzione di contenuti culturali. Grazie a internet e alle piattaforme digitali, artisti di ogni genere possono facilmente condividere le proprie opere con un pubblico globale, bypassando i tradizionali gatekeeper dell'industria culturale. Questo ha portato a una democratizzazione della cultura, consentendo a talenti emergenti di farsi strada nel panorama artistico e culturale senza dover necessariamente sottostare ai canali tradizionali.

Inoltre, la tecnologia ha dischiuso nuove frontiere creative per gli artisti. Software di editing e produzione musicale avanzati, realtà virtuale e aumentata, intelligenza artificiale. Queste sono solo alcune delle tecnologie che gli artisti possono impiegare per esprimere la propria creatività in modi innovativi e sorprendenti. Ad esempio, la realtà virtuale sta rivoluzionando l'industria cinematografica, permettendo agli spettatori di immergersi completamente nelle storie che stanno guardando.

La tecnologia ha rivoluzionato anche il modo in cui fruiamo dei contenuti culturali. Grazie alla diffusione di dispositivi come smartphone, tablet e smart TV, siamo in grado di accedere a un'ampia gamma di contenuti culturali in qualsiasi momento e luogo. Non solo possiamo guardare film, leggere libri o ascoltare musica in qualsiasi istante, ma possiamo anche interagire con essi in modi prima impensabili, come attraverso le piattaforme di social media o i forum di discussione online.

Tuttavia, l'influenza della tecnologia sulla cultura non è priva di aspetti critici. Una delle principali preoccupazioni riguarda la questione della proprietà

intellettuale e dei diritti d'autore. Con la facilità con cui è possibile copiare e condividere contenuti digitali, gli artisti corrono il rischio di vedere le proprie opere utilizzate senza il loro consenso e senza ricevere alcuna remunerazione. Il fenomeno della pirateria digitale è diventato una sfida sempre più pressante per l'industria culturale, che deve trovare soluzioni per tutelare i diritti degli artisti e garantire che possano beneficiare adeguatamente del proprio lavoro.

Significativa preoccupazione riguarda l'omogeneizzazione dei gusti culturali. Con l'ascesa delle piattaforme di streaming e dei sistemi di raccomandazione personalizzati basati su algoritmi, si corre il rischio che il pubblico venga esposto unicamente a contenuti che rispecchiano i propri interessi e preferenze, con una conseguente riduzione della diversità culturale e una limitazione della possibilità di scoprire nuove forme d'arte. È fondamentale che i consumatori siano consapevoli di questa tendenza e si impegnino attivamente nell'esplorazione di nuovi contenuti e artisti al di fuori delle proprie "bolle" personali.

Comunque, sussiste il pericolo che la tecnologia possa essere adoperata per manipolare e controllare la produzione e la fruizione culturale. Ad esempio, le fake news e i deepfake possono essere impiegati per diffondere disinformazione e alterare la percezione della realtà. È di cruciale importanza che i fruitori di contenuti siano in grado di sviluppare un pensiero critico in merito alle informazioni che ricevono, discernendo tra fonti attendibili e non.

Nonostante queste sfide, l'integrazione della tecnologia nella cultura offre anche numerose opportunità. Innanzitutto, la tecnologia può essere utilizzata per ampliare il pubblico e far conoscere forme d'arte e culture che altrimenti rimarrebbero confinate in ambiti ristretti. Ad esempio, le piattaforme di streaming e i social media hanno permesso ad artisti provenienti da ogni angolo del pianeta di raggiungere un pubblico globale e di entrare in contatto con appassionati e cultori che, senza questi strumenti, non avrebbero mai avuto la possibilità di scoprirli.

Inoltre, la tecnologia può essere impiegata per potenziare l'esperienza culturale stessa. La realtà virtuale e aumentata, ad esempio, può arricchire la fruizione di musei e mostre, permettendo ai visitatori di interagire con le opere in maniera innovativa e coinvolgente. Allo stesso modo, la tecnologia può essere adoperata per la conservazione e il preservare di opere d'arte e culturali che altrimenti rischierebbero di svanire nel tempo.

Finalmente, la tecnologia può rappresentare un potente strumento per la promozione della diversità culturale e il favorire del dialogo interculturale. Grazie alla possibilità di connettersi con persone provenienti da ogni angolo del pianeta e di esplorare differenti forme d'arte e culture, la tecnologia può contribuire ad

abbattere le barriere culturali e a promuovere la comprensione e la tolleranza tra le diverse culture.

Il rapporto tra tecnologia e cultura è complesso e in continua evoluzione. Se da un lato l'innovazione tecnologica ha aperto nuove possibilità creative e reso la cultura più accessibile e interattiva che mai, dall'altro presenta sfide significative che richiedono una riflessione critica e un'azione concreta da parte dell'intera società. È fondamentale che artisti, fruitori, industria culturale e istituzioni governative collaborino per garantire che la tecnologia venga utilizzata in modo responsabile ed etico, al fine di arricchire e preservare la nostra cultura per le generazioni future.

Direttore responsabile, **Domenico Galati**

La cultura del Nepal,

viaggio tra antiche tradizioni e modernità



Bikalpa Pokhrel © Unsplash.com

Il Nepal, situato tra le imponenti vette dell'Himalaya e le pianure del subcontinente indiano, vanta una cultura ricca e vivace che affonda le sue radici in un passato millenario. Influenzata da diverse correnti religiose, filosofiche e artistiche, la cultura nepalese si presenta come un variegato mosaico di tradizioni, lingue, costumi e riti che riflettono l'identità unica di questo affascinante Paese.

Il motto nazionale del Nepal, *ōJananĀ Janmabh'miṣca Svargōdapi Gariyasiō*, ovvero *ōMadre e Patria valgono più del Regno dei Cieli*”, incarna l'essenza di questa cultura, incentrata sul profondo rispetto per la famiglia, la patria e le tradizioni. Questo legame indissolubile con le proprie origini permea ogni aspetto della vita nepalese,

dalle celebrazioni religiose alle espressioni artistiche, rendendola un elemento distintivo e prezioso.

La posizione geografica del Nepal, crocevia tra India e Cina, ha favorito un mix di culture che ha dato luogo ad una straordinaria varietà di espressioni artistiche e linguistiche. In effetti, la cultura nepalese presenta somiglianze con la cultura indiana, soprattutto nell'abbigliamento, nella cucina e nella lingua. Tuttavia, elementi distintivi di origine tibetana si manifestano in alcune regioni settentrionali, dove il Buddismo Vajrayāna ha avuto una forte influenza.

Il calendario nepalese, il Vikram Samvat, scandisce l'anno con numerose festività che celebrano eventi religiosi e momenti di aggregazione sociale. Tra i più importanti troviamo Dashain, la più grande festa nepalese che dura dieci giorni, Tihar, la festa delle luci, e Buddha Jayanti, il compleanno del Buddha. Durante queste celebrazioni, le città si animano con colori, musica e danza, offrendo ai visitatori un'esperienza coinvolgente nella cultura locale.

La musica e la danza nepalese sono espressioni artistiche vive e sentite che accompagnano le festività, i riti religiosi e la vita quotidiana. La musica tradizionale si basa su strumenti come il bansuri (flauto di bambù), il tabla (tamburo a mano) e il sarangi (violino a corde). Le danze nepalesi, però, sono caratterizzate da una grande varietà di stili, che riflettono la diversità etnica del Paese. Tra i più famosi ci sono Bhangra, Gurung e Tamang.

Nel panorama mediatico del Nepal, la radio e la televisione svolgono un ruolo importante nell'informare e intrattenere la popolazione. Radio Nepal, la stazione radio pubblica, offre una programmazione varia che spazia dai notiziari alle trasmissioni culturali. La televisione, introdotta solo nel 1980, ha conosciuto un rapido sviluppo negli ultimi anni.

Il Nepal vanta un patrimonio artistico inestimabile, che si manifesta in diverse forme, dall'architettura alla scultura alla pittura. Le città storiche di Kathmandu, Patan e Bhaktapur, con i loro templi, palazzi e pagode, sono testimonianze tangibili della maestria artistica nepalese. La scultura nepalese, influenzata dall'arte indiana, presenta figure divine e mitiche caratterizzate da grande espressività e armonia. Il dipinto, tuttavia, spazia dagli affreschi murali alle miniature sui manoscritti, raccontando storie di divinità, eroi e leggende.

Nonostante le sue profonde radici nella tradizione, il Nepal è un paese in continua evoluzione che si apre al mondo moderno. La capitale Kathmandu è una metropoli vivace e cosmopolita, dove tradizione e modernità si intrecciano creando un'atmosfera unica. L'industria del turismo è in forte espansione e attira visitatori da tutto il mondo desiderosi di scoprire la bellezza paesaggistica e la ricca cultura del Nepal.

Rajesh Karki

Dall'America all'Africa, la Liberia

e la sua unica e intrigante cultura



Bethany Laird © Unsplash.com

La Liberia, situata sulla costa occidentale dell'Africa, vanta una cultura ricca e complessa plasmata da secoli di storia, migrazioni e influenze diverse. Le sue radici affondano nel Sud America prebellico, portando con sé tradizioni, costumi e persino stili architettonici che ancora oggi contraddistinguono la comunità americo-liberiana.

I coloni americo-liberiani, discendenti di schiavi liberati e afroamericani, si stabilirono in Liberia nel XIX secolo, portando con sé le loro tradizioni e i loro costumi. I loro abiti eleganti, con i tipici cappelli a cilindro e frac, evocavano l'élite del Sud anteguerra, mentre le loro dimore signorili erano ispirate alle piantagioni dei proprietari di schiavi.

L'influenza americana si riflette anche nell'architettura liberiana, con edifici in stile coloniale che punteggiano le principali città. L'Ordine massonico, al quale appartenevano la maggior parte degli uomini americo-liberiani, svolse un ruolo

significativo nella politica del Paese, intrecciando indissolubilmente le sue attività con il tessuto sociale.

La Liberia ha una lunga e rinomata tradizione nelle arti tessili, in particolare nel quilting. Le donne americo-liberiane, abili nell'arte del cucito e del ricamo, portarono con sé le loro abilità dal Sud, creando bellissimi manufatti che divennero un elemento distintivo della cultura del paese.

Già nel 1857 e nel 1858 la Liberia ospitò fiere nazionali dedicate alle arti tessili, premiando le migliori creazioni. Tra i quilt più famosi spicca quello di Martha Ann Ricks, donato alla regina Vittoria nel 1892 e raffigurante la famosa pianta del caffè liberiano. Ancora oggi, all'interno del Palazzo Presidenziale, è conservata una trapunta liberiana a testimonianza della sua importanza nella cultura del Paese.

La Liberia ha una ricca tradizione letteraria che risale a oltre un secolo fa. Autori degni di nota includono Edward Wilmot Blyden, Bai T. Moore, Roland T. Dempster e Wilton Sankawulo. Il romanzo di Moore "Murder in the Manioca Patch" è considerato un'opera fondamentale della letteratura liberiana.

Anche la musica gioca un ruolo centrale nella cultura del paese. Tra i musicisti più noti ricordiamo Fatu Gayflor, conosciuta come la "voce d'oro della Liberia". Il famoso cantante americano Michael Jackson ha dedicato alla Liberia una canzone intitolata "Liberian Girl", inclusa nel suo album "Bad".

L'arte liberiana, in particolare nella regione orientale, è fortemente influenzata dalla società segreta Poro. Le sue maschere, caratterizzate da forme e stili diversi che vanno dal naturalismo al cubismo astratto, riflettono il potere coesivo e l'influenza di questa tradizione ancestrale.

La poligamia è diffusa in Liberia, con circa un terzo delle donne sposate di età compresa tra i 15 e i 49 anni che vivono in un matrimonio poligamo. La tradizione, radicata nel diritto consuetudinario, consente agli uomini di avere fino a quattro mogli.

La cucina liberiana è ricca e varia, con il riso come alimento base. Manioca, pesce, banane, agrumi, platani, cocco, gombo e patate dolci sono solo alcuni degli ingredienti utilizzati per creare piatti tipici come gli stufati conditi con habanero e peperoni scotch bonnet, accompagnati dal fufu, un impasto a base di farina di manioca. La Liberia vanta anche una tradizione di panificazione unica nell'Africa occidentale, influenzata dalla cultura culinaria americana.

La cultura liberiana è un affascinante mosaico che intreccia tradizioni ancestrali con influenze moderne. Dalle arti tessili alla musica, dalla letteratura all'architettura, la Liberia offre un viaggio pieno di scoperte per chiunque voglia immergersi nella sua vibrante anima culturale.

Abeli Waruma

Le voci di Malta, *esplorando la letteratura maltese*



Calin Stan © Unsplash.com

La letteratura maltese, ricca e vivace, vanta una storia che affonda le sue radici nel Medioevo. Dalle prime attestazioni poetiche in volgare maltese alle opere contemporanee, questo patrimonio letterario riflette l'identità culturale e la complessa storia dell'isola.

La più antica opera letteraria maltese, "Xideu ja gireni" di Pietru Caxaro, risale al XVI secolo. Questo poema, permeato di influssi italiani e siciliani, segna l'alba di una tradizione letteraria che si svilupperà nei secoli successivi.

Il XIX secolo vide un vero rinascimento letterario maltese. Figure come Gian Anton Vassallo, considerato il padre della letteratura maltese, e altri intellettuali, contribuirono ad elevare la lingua maltese a strumento letterario di alto livello. Le loro opere, spesso incentrate su temi patriottici e sociali, gettarono le basi per una letteratura nazionale autonoma.

Carmelo Psaila, detto "Dun Karm", poeta nazionale di Malta, rappresenta una figura centrale della letteratura maltese del XX secolo. La sua vasta produzione

poetica, in maltese, inglese, italiano ed esperanto, spazia da temi religiosi e filosofici alle riflessioni sulla storia e l'identità maltese. I suoi versi, ancora oggi amati e studiati, lo consacrano come uno dei maggiori esponenti della cultura maltese.

Nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, parallelamente al processo di decolonizzazione, Malta conobbe un vivace “rinascimento letterario”. Autori come Oliver Friggieri, Frans Sammut, Alfred Sant e Lino Spiteri, attraverso opere di poesia, romanzi e teatro, hanno esplorato i temi della guerra, dell'identità nazionale e delle sfide della società maltese postcoloniale.

La letteratura maltese contemporanea è caratterizzata da una molteplicità di voci e da una crescente apertura verso il panorama internazionale. Accanto ad autori affermati in lingua maltese come Alex Vella Gera e Guze' Stagno, spicca la figura di Francis Ebejer, autore di opere in lingua inglese. Non mancano anche le esperienze in lingua italiana, come le poesie del giudice Giovanni Giuseppe Cremona e l'opera di Alberto Caruana.

Nel XXI secolo, la letteratura maltese ha ottenuto importanti riconoscimenti internazionali. Tra questi spicca il Premio Letterario dell'Unione Europea, assegnato nel 2011 a Immanuel Mifsud per il suo romanzo “Fl-Isem tal-Missier (tal-iben)”.

La poesia maltese ha una ricca tradizione, con figure di spicco come Mario Attard e Patrick J. Sammut. I loro versi, spesso intrisi di malinconia, spiritualità e amore per la propria terra, offrono profonde riflessioni sulla realtà quotidiana e sull'identità maltese.

La letteratura maltese, con la sua storia millenaria e la sua varietà di espressioni, rappresenta un tesoro prezioso da scoprire. Attraverso le opere dei suoi autori è possibile immergersi nella cultura e nella storia di quest'isola del Mediterraneo, cogliendone l'anima profonda e la sua costante evoluzione.

Adriano Delia

L'anima antica della Papua Nuova Guinea

tra lingue, tradizioni e natura

La Papua Nuova Guinea, un'isola situata nell'Oceano Pacifico sudoccidentale, ospita una straordinaria diversità di culture, lingue e tradizioni.

Con oltre 800 lingue parlate e una miriade di gruppi etnici, la regione rappresenta un vero e proprio crogiolo di identità uniche.

Nel cuore delle fertili pianure della provincia di Huon, si trova il sito archeologico di Kuk, un tesoro inestimabile che testimonia le prime fasi dell'agricoltura in Papua Nuova Guinea. Risalente a circa 7.000 anni fa, Kuk è un sito di importanza mondiale, riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità nel 2008.

Gli scavi nella zona hanno portato alla luce un elaborato sistema di canali di irrigazione, risalente a un periodo precedente all'agricoltura del riso e dell'igname. Questa scoperta rivoluzionaria riscrive la storia dell'agricoltura in Oceania, dimostrando l'ingegno e l'adattabilità delle popolazioni indigene.

La Papua Nuova Guinea vanta una ricca tradizione musicale, che si esprime attraverso una varietà di generi e strumenti. Tra i musicisti più noti c'è Justin Wellington, il cui singolo "Iko Iko (My Bestie)" ha ottenuto un grande successo internazionale nel 2019.

Wellington è considerato un'icona della musica papuana, avendo portato la cultura e i suoni del suo paese a un pubblico internazionale.

Il suo successo con "Iko Iko (My Bestie)" lo ha reso il primo artista della Papua Nuova Guinea a entrare nella Billboard Global 200, un risultato storico per la musica locale.

La sua musica è apprezzata per la sua energia contagiosa, i ritmi avvincenti e la fusione di diversi generi musicali.



Vika Chartier © Unsplash.com

Wellington si esibisce regolarmente in concerti e festival in tutto il mondo, portando la sua musica e la sua cultura a un pubblico sempre più ampio.

In campo letterario, Allan Natachee si distingue come il primo poeta papuano ad aver pubblicato le sue opere. Le sue poesie, permeate di immagini evocative e profonde riflessioni sulla cultura e l'identità locale, offrono una finestra unica sulla sensibilità del popolo papuano.

La cucina della Papua Nuova Guinea è un caleidoscopio di sapori e tradizioni culinarie, influenzate dalla vastità degli ecosistemi e delle culture presenti nel territorio. Tra i piatti tipici spicca il “mumu”, piatto a base di carne, verdure e tuberi cotti lentamente in un forno sotterraneo.

Il metodo di cottura tipico della Papua Nuova Guinea, basato sulla cottura in forni interrati o su pietre roventi, ha avuto una notevole influenza sulla cucina di tutta l'Oceania.

Il calcio rappresenta uno degli sport più popolari in Papua Nuova Guinea, unendo diverse comunità attraverso la passione per il gioco. La nazionale di calcio del paese ha ottenuto risultati notevoli, arrivando seconda nella Coppa Oceania 2016.

La Papua Nuova Guinea rappresenta un tesoro culturale inestimabile, un mosaico di antiche e vivaci tradizioni che si intrecciano con la modernità. Dall'archeologia del sito di Kuk alla musica di Justin Wellington, dalla poesia di Allan Natachee ai sapori della cucina locale e all'entusiasmo per il calcio, la Papua Nuova Guinea invita i visitatori in un viaggio indimenticabile alla scoperta di un mondo unico e affascinante.

Kauka Oala

Letteratura, musica e tradizioni del Congo.

Un viaggio culturale attraverso la storia



Maxime Niyomwungere © Unsplash.com

La Repubblica Democratica del Congo, un Paese immenso e ricco di storia, vanta una cultura vivace e diversificata che si esprime attraverso molteplici forme artistiche.

La letteratura congolese affonda le sue radici nella tradizione orale, con un vasto patrimonio di racconti, favole e poesie tramandate di generazione in generazione. Questi tesori culturali, spesso accompagnati da tamburi, variano tra i diversi popoli e le loro culture. Un elemento unico della tradizione congolese è la presenza di poemi epici come il Mwindo, opera in prosa e versi del popolo Nyanga.

L'era coloniale ha avuto un impatto significativo sulla letteratura congolese, limitando la produzione

letteraria locale. Tuttavia, dopo la Seconda guerra mondiale, emerge una nuova generazione di scrittori determinati a esprimere la propria identità e a raccontare le storie della propria gente. Tra i pionieri di questo movimento ricordiamo Antoine-Roger Bolamba, Paul Lomami-Tchibamba, Désiré-Joseph Basembe e Albert Mongita. Un ruolo fondamentale nella diffusione della letteratura congolese fu svolto dal mensile "La Voix du Congolais".

Negli anni '60 e '70, il circolo letterario "Romans d'Inspiration Africaine" ha dato vita a una terza generazione di scrittori, tra cui spiccano Pius Ngandu Nkashama, Kama Kamanda e Kashi M'Bika Katende. Sfortunatamente, l'instabilità politica e la crisi economica che hanno colpito il Congo hanno ostacolato lo sviluppo di questa fiorente scena letteraria.

Il soukous, conosciuto anche come "rumba africana" o "rumba congolese", rappresenta il genere musicale più caratteristico della Repubblica Democratica

del Congo. Nato a partire dagli anni '40, il soukous trae le sue origini dalla rumba cubana, evolvendosi grazie al talento di musicisti innovativi come François Luambo Makiadi ("Franco"), Manu Dibango, Sam Mangwana e Pepe Kalle.

Caratterizzato da un ritmo vivace e coinvolgente, il soukous si è diffuso in tutta l'Africa sub-sahariana, influenzando notevolmente la musica locale. Generi come il muziki wa dansi della Tanzania, la rhumbira dello Zimbabwe e il benga del Kenya sono solo alcuni esempi dell'eredità musicale del soukous.

Come in gran parte dell'Africa sub-sahariana, il calcio è lo sport più popolare in Congo. La nazionale congolese ha partecipato a diverse edizioni della Coppa d'Africa e vanta giocatori di talento come Roger Milla e Pierre Ndaye Mulamba.

Oltre al calcio, gode di un certo seguito anche il basket, anche se la sua diffusione è limitata dai maggiori costi delle attrezzature necessarie.

L'arte congolese è ricca e diversificata e riflette la diversità etnica del paese. Statue e maschere in legno rappresentano alcune delle espressioni artistiche più conosciute, caratterizzate da forme sinuose e colori vivaci.

Tra gli artisti moderni che si ispirano alla tradizione congolese troviamo Chéri Samba e Bodys Isek Kingelez, le cui opere esplorano temi sociali e politici con uno stile unico e originale.

La Repubblica Democratica del Congo è un Paese ricco di cultura e tradizione, con una storia affascinante da raccontare. Letteratura, musica, arti figurative e sport rappresentano solo alcuni degli aspetti che rendono questo Paese così unico e speciale.

Makena Kimani